



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Consigliera Nazionale di Parità*



“PRIMA DI TUTTO IL LAVORO”

Lavoro Pubblico e Privato: le politiche attive per l'occupabilità femminile

Scuola Nazionale dell'Amministrazione
Bologna, 19 settembre 2014

Alessandra Servidori

Seconda iniziativa della Rete tra Consigliere di Parità e associazioni femminili per sviluppare tematiche di interesse economico e sociale: oggi parliamo di lavoro pubblico e privato con particolare attenzione all'occupabilità femminile italiana che sappiamo ancora ferma a quel 47% che ci pone in fondo alla graduatoria dei paesi sviluppati. Quasi 11 punti sotto la media europea e quasi una donna su due dopo che ha scelto la maternità non torna al lavoro a causa della difficoltà di bilanciamento tra il lavoro e la cura familiare e comunque rinuncia alla prospettiva di carriera. Dal punto di vista economico la dicotomia più nota è quella tra politiche passive e politiche attive. Le prime puntano a contrastare la disoccupazione e i disagi ad essa connessi predisponendo misure di supporto come il sostegno al reddito. Le seconde si articolano lungo le quattro direttrici indicate nell'Agenda di Lisbona e poi nella Strategia Europea per l'Occupazione (SEO).

- 1) Occupabilità: migliorare le capacità dell'individuo di inserirsi nel mercato del lavoro;
- 2) Adattabilità: aggiornare le conoscenze individuali per renderle compatibili con le esigenze del mercato;
- 3) Imprenditorialità: sviluppare qualità e spirito imprenditoriale per avviare una azienda o migliorare lo spirito imprenditoriale;
- 4) Pari Opportunità: favorire politiche di uguaglianza per aumentare i tassi di occupazione femminile.

Gli strumenti per realizzare questi obiettivi sono: la formazione, la riqualificazione, gli strumenti di orientamento, l'alternanza scuola lavoro, i tirocini e le work experiences.

E' appunto perché siamo consapevoli di essere uno dei quattro punti della ripresa e dello sviluppo che oggi serriamo le fila e approfondiamo il tema con l'aiuto di esperte che ci affronteranno parte degli argomenti che ci possono illuminare.

Noi come Consigliere di Parità e attraverso il nostro sito www.lavoro.gov.it/ConsiglieraNazionale ci teniamo aggiornate e contribuiamo con il nostro supporto a sviluppare e approfondire le tematiche in discussione in parlamento, il processo riformatore in atto, le proposte che sia sul versante del lavoro pubblico che privato vengono affrontate.

Sul versante Lavoro pubblico ciò che riguarda i nuovi provvedimenti legati alla riforma, in particolare per ciò che attiene l'applicazione della misurazione della performance individuale e organizzativa, il ruolo dei CUG; nel lavoro privato il JOBS ACT e soprattutto oggi lo sviluppo della delega lavoro (in particolare l'art 5) sul quale abbiamo fornito proposte concrete all'audizione al Senato e ancora di più il Progetto Garanzia Giovani che abbiamo implementato con un tavolo con le parti sociali per sviluppare i percorsi al femminile posto che ad oggi la presenza maschile come adesione al Progetto è del 53% e quella femminile al 47%: dunque il differenziale si trascina anche in ambito di orientamento e formazione. Ma per di più siamo presenti in Commissione consultiva per l'applicazione del TESTO UNICO 81/2008 su prevenzione salute e sicurezza, curiamo l'Osservatorio nazionale sulla contrattazione decentrata e le nuove buone prassi per la flessibilità e la produttività aziendale e nella prima settimana di ottobre, nell'ambito del semestre europeo, ospitiamo tre giornate in cui con i partners europei sviluppiamo le tematiche e le strategie che stiamo adottando sul contrasto alle discriminazioni salariale, all'implementazione dell'occupabilità femminile e al contrasto alla violenza.

Questo per dire che oggi è una delle iniziative che ci vede insieme a livello nazionale e territoriale sulla quale puntiamo molto. Dunque siamo presenti vigilianti e propositive per rivedere all'interno della delega concretamente non all'aumento della spesa pubblica per gli asili nido che sappiamo non sia possibile oggi con i problemi che abbiamo, ma puntiamo all'organizzazione del lavoro e sulla flessibilità sull'apertura e chiusura degli uffici, poiché donne più serene al lavoro significa anche maggior produttività perché in cambio della flessibilità c'è la produttività e dunque anche le agevolazioni fiscali previste dalla norma, controlli regolari sulle differenze retributive basati veramente sulla meritocrazia, convenzioni con servizi del territorio per le donne lavoratrici come voucher o come sistema di bilateralità ancorati ad un Fondo.

Le aziende sono fatte di persone e se si pensa al benessere organizzativo si concretizza anche un investimento di responsabilità sociale delle imprese e di genere che non è solo uno slogan.

Mentre stiamo preparando la nota per la nostra giornata di lavoro il governo ha raggiunto un accordo sul JOBS ACT e vi sono novità sulla delega che di seguito riassumiamo:

Il governo, nell'esercizio della delega sul mercato del lavoro contenuta nel Jobs Act, dovrà prevedere «per le nuove assunzioni» il «contratto a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio». È quanto specifica l'emendamento all'articolo 4 del DDL Poletti depositato questa mattina dall'esecutivo in commissione Lavoro del Senato. L'obiettivo è far diventare il contratto a tutele crescenti la forma principale di inserimento del mondo del lavoro per il tempo indeterminato. Il testo dell'emendamento è stato concordato dal governo e i partiti della maggioranza durante una riunione di mercoledì mattina 17 settembre u.s. a Palazzo Madama.

Ribadita la delega per un Codice semplificato del lavoro. Sarà il governo, nell'ambito dell'esercizio della delega, a varare i decreti delegati «entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore

della presente legge» prevedendo in essi la gradualità delle tutele e il periodo di contratto. Con l'emendamento il Governo viene delegato ad emanare, entro sei mesi, un «testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro» per «rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione».

Superata la limitazione ai contratti di inserimento. Dunque, a differenza della prima versione del testo, il contratto a tutele crescenti non sarà più opzionale e non riguarderà più solo l'inserimento nel mondo del lavoro ma anche il reinserimento. Oltre alla individuazione del contratto a tutele crescenti come il canale “normale” per il tempo indeterminato, il Governo è delegato a compiere una analisi di «tutte le forme contrattuali esistenti» per valutarne la «effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo» anche in vista di una «semplificazione delle medesime tipologie contrattuali».

Nell'emendamento anche controlli a distanza e disciplina mansioni. Nell'emendamento alla delega sul lavoro trovano spazio anche demansionamenti e controlli a distanza, due temi cari ai centristi della maggioranza. Il testo prevede che, nell'esercizio della delega attraverso i decreti delegati, l'esecutivo disponga la revisione della disciplina delle mansioni (articolo 13 Statuto lavoratori) «contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento». Il governo avrà anche il compito di rivedere la disciplina dei controlli a distanza (articolo 4 Statuto), «tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore».

Noi possiamo indicare le priorità della prossima legge di stabilità, per agganciare la ripresa internazionale e per uscire dalla recessione:

- 1) Intraprendere con convinzione la strada della riduzione del peso fiscale sul lavoro e sull'impresa, e fornire al Governo anche indicazioni per affrontare EXPO 2015 e la semestrale presidenza Italiana anche facendo un Piano per l'occupabilità femminile;
- 2) Mettere in campo misure utili per completare rapidamente il pagamento alle imprese dei debiti della pubblica amministrazione, una misura che già oggi offre risultati importanti, ma che va monitorata con attenzione anche rimuovendo possibili ostacoli burocratici;
- 3) Agevolare l'accesso al credito per le aziende e aiutare le imprese femminili, sostenere la domanda interna e i consumi;
- 4) Procedere con rapidità alla cessione del Patrimonio Pubblico dismesso dal quale trarre energie economiche per la ripresa e dunque aumentare l'occupabilità anche femminile che purtroppo sta pagando un prezzo altissimo a causa della crisi.

Noi siamo convinte che vada affrontata con maggiore decisione la revisione della spesa pubblica, soprattutto per combattere con efficacia sprechi ed inefficienze. Ogni singola amministrazione deve compiere questa revisione della spesa sulla base dei criteri dei fabbisogni standard (in base ai livelli essenziali delle prestazioni) e dei costi standard (con consistenti interventi di razionalizzazione), mentre sul piano istituzionale va attuato un robusto processo di semplificazione dei livelli

istituzionali e della struttura burocratica (e dunque anche un forte riordino delle società partecipate dal pubblico).

Noi siamo convinte che per dotare il Paese di servizi per il lavoro e servizi per la famiglia dobbiamo da subito avere la capacità di utilizzare in modo efficiente i Fondi Europei, poiché l'uso dei fondi, soprattutto del ciclo 2007-2013, è stato assolutamente negativo e abbiamo sprecato una opportunità straordinaria.

Queste le linee di politica attiva fondamentali e capaci di agganciare i primi deboli segnali di ripresa e di trasformarli in una possibile via d'uscita dalla crisi e ridare speranza e movimento alla società italiana.

La tenuta politica dell'esecutivo è condizione indispensabile per qualunque ipotesi di ripresa economica e le contese di questi giorni hanno avuto preoccupanti ricadute sui mercati e sul costo del debito. È un prezzo che non possiamo pagare e che non possiamo far pagare ancora una volta ai nostri concittadini, alle donne e agli uomini che attendono un cambio di passo che noi possiamo compiere.

Il raggiungimento della parità di bilancio, e la conseguente fuoriuscita dalla procedura di deficit eccessiva, ci consentiranno nei prossimi mesi una limitata libertà di manovra. Risorse che, supportate da una ritrovata credibilità internazionale del nostro Paese, vanno destinate con decisione al sostegno della produzione, degli investimenti, dell'occupazione. Si tratta di risorse comunque non sufficienti ad aggredire le basi strutturali della crisi della nostra economia, se non accompagnati da riforme capaci di affrontare seriamente il tema della riduzione dello stock del debito pubblico già ora nel 2014, riforme e risorse necessarie capaci di accorciare la distanza tra il nostro sistema produttivo e quello dei nostri competitori

Alessandra Servidori

Consigliera Nazionale di Parità